Gianalessandro Piazza
MILANO (33)
Via Tiepolo N. 55

Nº 7 31-10-44

LA VOCE DEI GIOVANI

L'ECCIDIO DI PALERMO.

Bisogna che tutti ripensino con la massima attenzione al tragico episodio di Palermo: una folla di scioperanti, soprattutto impiegati di banca e di uffici delle imposte, cioè della piccola borghesia, mentre si recava in corteo all'ufficio dell'alto commissario per protestare circa la disastrosa situazione economica, è stata presa a fucilate dai soldati del re. Risultato: 16 morti e un centinaio di feriti tra i dimostranti. E subito dopo i partiti del Comitato di liberazione-tra cui due partiti proletari!- si sono affrettati a dichiararsi d'accordo con il governo. Tutti sono coalizzati contro il popolo. E tutti ora si sforzano di trovare qualcuno su cui scaricare la colpa del fatto: la colpa è dei separatisti, degli agitatori mescolatisi tra la folla, dei provocatori, dei soldati, che erano sarti perciò volevano sparare sui siciliani, ecc...- Per noi la realtà nuda e cruda è una sola : il governo, oggi come ieri, è nemico del popolo. Il governo fa la sua politica, cioè il suo interesse di classe dirigente dominante. Al popolo non si da il pane, e nemmeno si perde il tempo a spiegargli perchè il pane non ci sia. Se il popolo reclama gli si spara addosso. Essi si procura di dividere il popolo in due, e una metà di esso viene rivestito di panni militari e mandata a sparare contro l'altra metà. Così si mandano i proletari contro i proletari perchè si combattano e si odino tra loro, e dimentichino che potrebbero unirsi per scacciare i dominatori. Non si creda che il nostro modo di parlare somigli troppo a quello dei fascisti. Essi criticano quel che accade nell'Italia meridionale per concludere che sarebbe meglio tornare al fascismo. Per noi non sarebbe affatto meglio: è semplicemente il fascismo, cioè la tirannia, che continua sotto altri nomi, e continueranno finchè non saranno eliminati il re, i generali, i preti, i politicanti e tutta la vecchia classe dirigente. Bisogna che il governo si preoccupi degli interessi del popolo: se il pane non

A MILANO.

A PALERMO.

- c'è deve essere chiaro che non c'è per tutti, e deve essere dimostrato che si era fatto il possibile perchè ci fosse. E invece di sparare sul popolo bisogna dargli il modo di lavorare per la ricostruzione, bisogna che si capisca che attraverso le sofferenze di oggi si può avviare a un domani migliore.

++

FATTI E FATTERELLI INTERESSANTI.

L'incursione aerea su Milano.

Ecco un nuovo tragico episodio della guerra. Particolarmente tragico perchè ne sono state vittime molti bambini: e i bambini sono i soli che proprio non hanno nessuna colpa per questo stato di cose. Non si può non restare commossi di fronte a questa sciagura e noi condividiamo il dolore delle famiglie colpite. Però abbiamo sentito ~~xxxxxxx~~ trarre dall'episodio delle considerazioni politiche non giuste, e quindi vorremmo fare noi, le nostre considerazioni. Bisogna persuadersi che c'è una sola grande tragedia, comune a tutti gli uomini: la guerra. La guerra non è mai umana e gentile, è una gran macchina che distrugge le città e uccide gli uomini e i bambini. Bisogna soffrire per le sciagure della guerra, dovunque esse si svolgono, e non soltanto quando si avvicinano a noi. E bisogna far di tutto per impedirle. Invece, nessuno ha protestato (le parole da sole non contano) per le migliaia di bambini massacrati, anche dai nostri soldati e dai nostri aviatori, in Russia, in Balcania, o in Africa; nessuno si è commosso (tranne le solite parole di circostanze) per la sorte dei bambini dell'Italia meridionale-dopo questo non si ha più diritto di protestare. Bisogna dire soltanto: ora tocca a noi, ce lo siamo meritato. Alcuni dicono: gli Inglesi potrebbero mirare meglio. E questo è giusto. Ma non possiamo essere noi, a protestare, noi che quando abbiamo potuto abbiamo fatto peggio di loro, e continueremo a farlo, se potessimo, noi che abbiamo approvato la guerra finchè si andava bene, e che noi abbiamo ancora dato nessuna prova di valerci mettere sulla buona strada. Il giusto sdegno dovrebbe andare contro tutti i dirigenti che hanno condotto il paese non preparato a una guerra ingiusta, che hanno esposto senza difesa alla morte i nostri bambini, a che ora vorrebbero continuare a governare come se nulla fosse; e contro i fascisti e i nazisti, che vogliono prolungare il massacro, perchè questo significa prolungare la loro vita. Bisogna cercar di affrettare la fine della guerra. Non collaborando con i nazisti e ostacolandone il più possibile l'attività. Nello stesso tempo bisogna dimostrare in ogni modo di non tollerare più il dominio della vecchia classe dirigente. Solo così mostreremo che le nostre sciagure ci hanno cambiati e potremo esigere il rispetto degli altri popoli.

++

IL "25 LUGLIO" UNGHERESE.

Anche l'UNGHERIA, come si poteva prevedere, ha avuto il suo "25 Luglio". anche qui la classe dominante reazionaria ha cercato di salvarsi sganciandosi dalla Germania. Ma al reggente Hortluj il colpo è riuscito ancora peggio che al nostro re Vittorio: egli si è fatto prendere dai tedeschi prima di riuscire a scappare, e, sotto le minacce delle SS ha avuto l'incredibile faccia tosta di rimangiarsi i suoi proclami. Abbiamo sentito il suo primo discorso nel quale si rivolgeva al popolo ungherese e diceva di insorgere contro i tedeschi, perchè quella guerra che avevano fatta era una guerra ingiusta. Poche ore dopo, preso dalla SS emetteva un altro messaggio

nel quale invitavaxx il popolo a riprendere ancora le armi perchè era giustissimo, perchè i tedeschi erano sempre stati i loro alleati: e finiva raccomandando di combattere con entusiasmo. Noi ci immaginiamo con che entusiasmo ritorneranno a combattere i soldati ungheresi; dopo che avrà avuto la possibilità di indossare un abito borghese, sarà scappato a casa, altri saranno passati ai Russi, mentre quelli che erano vicino alle truppe germaniche dovranno continuare a combattere per forza. E così la propaganda tedesca potrà dire che il popolo ungherese, eliminato la solita "cricca" di traditori, continua la lotta, più compatta di prima a fianco della germania. Ciò vuol dire che ormai sostituito Hotluj con un altro fantoccio ancora più fantoccio, solo più il terrore tiene l'UNGHERIA incatenata alla Germania. In realtà l'ultimo alleato a dato l'addio al principale in pericolo. Così sono fatti gli amici degli avventurieri: adunatisi a cozzavigliare nei tempi della fortuna, se ne vanno appena le cose si mettono male.

++++++++++ ++++++++++++ +++

LA REPUBBLICA DI DOMODOSSOLA.

Nei giorni in cui i partigiani occupavano DOMODOSSOLA venne subito dato un piccolo saggio di repubblica liberale. Al governo partecipavano assieme tutti i principali partiti antifascisti. Naturalmente comandavano dei politicanti borghesi, principalmente i soliti avvocati trafficani che appestano la vita politica Italiana. Tra essi si notava un prete, al quale era stato affidato proprio il ministero dell'istruzione pubblica. Bella scielta per un regime di libertà! Chissà che fioritura di libero pensiero sotto la guida di quel prete, il quale pensava forse che la scienza è opera del diavolo! L'attività principale di questi governanti è stata quella di fare discorsi al popolo, sforzandosi di imitare il vecchio tiranno di palazzo Venezia. E' stato fatto un reclutamento, invitando chi voleva, a unirsi nelle file partigiane. Raccolsero così qualche volontario del quale probabilmente si sono serviti solo per obbligare la popolazione di Domodossola a sentire i loro discorsi. Ma intanto in pochi giorni i tedeschi ei i fascisti sono arrivati a Domodossola. I capi naturalmente non c'erano più, perchè erano fuggiti in Svizzera, lasciando sul campo di battaglia i bravi partigiani, alcuni dei quali, certamente certamente i migliori, versavano il loro sangue generosamente. La popolazione ignorante appogiava gli sgherri nazi-fascisti, indignata contro i partigiani perchè non c'era più nulla da mangiare. E così abbiamo dovuto assistere ancora una volta al massacro di molti giovani, fra i migliori del popolo, per colpa di una ciurma di governanti da operetta, i quali volevano solamente far discorsi ed accappararare posticini. Noi non intendiamo certamente criticare i nostri valorosi compagni che sono morti e quelli, che erano davvero disposti a morire, perchè essi sono da ammirare; noi parliamo dei politicanti come quelli della giunta e diciamo quello che pensiamo di loro. Non dovevano prendere Domodossola e farla repubblica solamente per il gusto di fare della propaganda, propaganda che poi non è riuscita nemmeno a conquistare la simpatia della popolazione. Perchè essi sapevano meglio di noi che con quella forza che essi avevano a disposizione, in terreno aperto, con le armi tedesche non avrebbero potuto difendere la vallata. Dicono che aspettavano il lancio degli inglesi, ma un bravo generale deve fare il conto sulla forza di qui dispone e non su quella che desiderache arrivi, ma nonsa bene se arriverà. Essi diranno forse che a stare a far niente e criticare son buoni tutti. Ma noi siamo certi di fare tutto quello che possiamo fare. Imprese come loro non ne facciamo e ne siamo ben contenti: almeno noi non inganniamo nessuno e non sacrifichiamo vittime innocenti alla nostra ambizione. Noi ci sentiamo il dovere di aprire gli occhi ai compagni e di far vedere loro la realtà delle cose.

Gli uomini della vecchia classe dominante borghese si servono del loro entusiasmo e della loro vita per farsi belli in imprese sventate come quelle di Domodossola. Bisogna pretendere che i capi siano persone serie, che diano in tutto l'esempio, che agiscano secondo piani e programmi precisi e ben studiati, che dimostrino coi fatti la loro capacità. E bisogna persuadersi che di repubbliche democratiche, di libertà ecc... si potrà parlare solo dopo la rivoluzione, quando non ci saranno più di mezzo nè avvocati, nè preti, nè altri imbroglioni del genere.

o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+o+